



La Chiesa per la scuola

L'obiettivo della mobilitazione del 10 maggio va inquadrato nel contesto del decennio sull'educazione e centrato su un'idea concreta di bene comune. Se educare è possibile e necessario, se coltivare l'umano viene prima del profitto, se la scuola è la frontiera della socializzazione, non possiamo far finta di niente. La Chiesa storicamente ha sempre avvertito l'urgenza di star dentro a questo mondo perché sa per esperienza che solo persone libere e critiche possono dar seguito ad una società giusta e aperta.

Siamo tutti consapevoli della crisi economica che non risparmia neanche i beni di primi necessità. Tra questi però la scuola va difesa e promossa a costo di qualsiasi sacrificio perché ne va della salute pubblica e della stessa democrazia. Per far questo occorre evitare che la scuola sia aggredita dall'ideologia di chi vuole ridurla ad un sapere funzionale al mercato oppure orientato a una visione prefabbricata della realtà. Essa è piuttosto l'esperienza di crescere insieme attraverso un confronto serrato con tutte le forme della conoscenza.

Prendersi cura della scuola è dunque un impegno e insieme una opportunità. Solo ripartendo da questa attenzione al percorso di ciascuna ragazza e di ciascun ragazzo si realizzerà una comunità all'altezza delle sfide che l'epoca presente pone con incalzante velocità. Vogliamo per questo ritessere i fili della scuola, cioè quello delle generazioni (docenti e discenti), quello delle agenzie educative (scuola, famiglia, chiesa), quello, infine, delle dinamiche sociali (scuola e lavoro). Senza dimenticare che siamo dentro un processo di grandi trasformazioni che la scuola non può subire. Deve rinnovarsi e rimotivarsi.

Sarà Papa Francesco ad accogliere il mondo della scuola in piazza San Pietro. Non c'è testimone migliore per assicurare a tutti che la Chiesa intende promuovere la scuola per il bene di tutti, a favore di ciascuno.

✠ **Mons. Nunzio Galantino**
Segretario generale della CEI